

**SANITÀ** Internalizzazione dei servizi, chiesto l'incontro col prefetto. E siamo all'ottavo giorno di occupazione della sede

# La rabbia esplode sui tetti dell'Asl

di **Roberta GRIMA**

Non li ha fermati nemmeno il freddo gelido, che ieri è stato sfidato dai lavoratori precari della sanità, con una manifestazione di protesta sul tetto dell'Asl di Lecce. Hanno voluto gridare dall'alto i loro diritti, così come hanno fatto gli studenti italiani mesi addietro sui solai dell'università e gli immigrati sulle gru. «Ormai – ha detto una lavoratrice – bisogna stare sui tetti per farsi sentire». I manifestanti hanno rivendicato, urlando, la propria stabilizzazione lavorativa, che aspettano sin dall'emanazione della delibera aziendale del luglio scorso e che risulta bloccata per via del piano di rientro dal deficit regionale, che ha fermato ogni tipo di assunzione. Quello che però i precari hanno voluto chiedere a gran voce, è l'intervento urgente da parte del prefetto, al quale i rappresentanti sindacali hanno chiesto, ormai da una settimana, l'istituzione di un tavolo dove far sedere politici pugliesi e sindacalisti, per trovare insieme un accordo a favore dei lavoratori, contro il precariato. Un'occasione quella del confronto istituzionale, che queste persone aspettano con ansia, perché rappresenterebbe per loro la svolta decisiva per capire chi veramente è a favore e chi contro l'internalizzazione.

Intanto la battaglia contro il precariato comincia a farsi pesante per i lavoratori, che da un lato non vogliono mollare, ma dall'altro devono comunque garantire il regolare svolgimento dell'attività nelle corsie ospedaliere, senza interrompere un pubblico servizio necessario ai malati. «Non è facile – asserisce Antonella Perrone della Uil Tucs – finire il turno di lavoro, per poi venire qui nella sede dell'Asl ed es-

sere presenti al presidio e alle assemblee».

La protesta di ieri sul tetto dell'Asl, spiega Gianni Palazzo, della Rdb-Usb, «è l'evidente dimostrazione che questa gente è all'esasperazione. Chiediamo che i rappresentanti istituzionali mettano da parte le loro beghe politiche personali e si affrettino a sedersi attorno al tavolo che dovrebbe convocare il prefetto, per trovare una soluzione, evitando che i lavoratori trascorranò un Santo Natale in queste condizioni. Sarebbe da irresponsabili. Se veramente – continua Palazzo – c'è chi è vicino ai precari, così come detto da più di un politico, allora che ciò sia dimo-

strato non a parole ma a fatti, per esempio partecipando al corteo previsto per venerdì prossimo, davanti alla Prefettura. Ci aspettiamo anche il supporto dei sindacati salentini – conclude il sindacalista – considerato che i lavoratori provengono da tutti i comuni della provincia».

Un'altra notte in bianco negli uffici dell'Asl, l'ottava per i lavoratori che sono decisi a non demordere, attrezzandosi con una cassa comune per le provviste di acqua e cibo. Accanto a loro, anche una rappresentanza di infermieri precari e disoccupati, che condividendo un destino simile a chi lotta per l'internalizzazione, guarda con attenzione a questa dura battaglia.